

È importante cercare di comunicare la misura preventiva in modo da far percepire il suo valore in termini di partecipazione al bene comune

IL GREEN PASS E LA LIBERTÀ



di **Guendalina Graffigna***

LIl green Pass sta generando spaccature preoccupanti tra gli italiani: chi lo percepisce come strumento per una futura libertà da Covid-19 e chi lo vive come frustrazione del libero arbitrio e causa di emarginazione. A livello sociale ed economico stanno diventando di estrema rilevanza le questioni legate all'uso del green pass nei luoghi di lavoro, a cominciare dalla scuola.

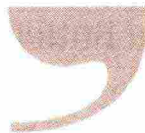
Ma qual è il confine della libertà individuale nell'era di Covid-19? Libertà e frustrazione della libertà sono concetti astratti e relativi, tanto più se li riferiamo al mondo della prevenzione.

Se ci pensiamo, qualsiasi misura preventiva impone in qualche modo una limitazione al nostro libero arbitrio poiché prescrive un cambiamento di comportamento: una per-

dità di libertà nel breve termine finalizzata ad aumentare il nostro potenziale di libertà (dai fattori di rischio; di qualità di vita) nel lungo termine.

Sul piano psicologico, però, la richiesta di aderire a nuove condotte comportamentali provoca «reattanza»: lo stato motivazionale dell'individuo che tende a reclamare la sua libertà percepita come persa. La reattanza, tuttavia, può essere contenuta o addirittura invertita nella sua manifestazione se la misura preventiva viene comunicata in modo partecipativo. Sarebbe importante aiutare le persone a ragionare sulle radici profonde del senso di libertà (dal greco *eleutheria*) che nel mondo antico rimandava a un valore fortemente collettivo: non solo come espressione individualistica del proprio desiderio bensì come occasione di contribuire al bene comune.

E poi, è davvero pensabile di essere «psicologicamente liberi»? Come Kant ci insegna, la «libertà» è una condizione formale-astratta di orientamento verso una scelta che quando si trasformerà in azione sarà



La chiave sta nel riuscire ad aiutare i cittadini che hanno sviluppato «reattanza» un salto cognitivo ma soprattutto emotivo

inevitabilmente condizionata da innumerevoli fattori contestuali, tanto da far venire meno l'assunto di piena libertà individuale.

E Freud nel suo determinismo psichico ha argomentato l'impossibilità degli esseri umani di essere veramente «liberi» da condizionamenti sociali, culturali e situazionali. Il punto quindi, al di là della misura in sé, è come essa venga presentata. La chiave sta nel riuscire a far fare al cittadino un salto - cognitivo ma soprattutto emotivo - per interpretare la richiesta di aderire a una misura come il green pass non tanto in termini di *diminutio*, bensì come una nuova opportunità etico-morale per aumentare la futura libertà di autodeterminazione propria e della propria comunità.

**Professore Ordinario di Psicologia dei Consumi e della Salute*

Direttore di EngageMinds HUB - Consumer, Food & Health Engagement Research Center Università Cattolica del Sacro Cuore

